Dichiarazioni a «l'Unità» del presidente dell'ISSEM

Il punto sull'elaborazione del piano regionale di sviluppo

Un giudizio del compagno Guido Cappelloni sull'attività dell'Istituto

ANCONA, 9.

Anche per talune scadenze assai riavvicinate circa i tempi e gli obiettivi della propria attività l'Istituto Studi per lo Sviluppo Economico delle Marche (ISSEM) — che ha il compito di elaborare e presentare lo schema del piano di sviluppo regionale — sta attraversando un periodo particolarmente delicato ed impegnativo.

Dopo l'elezione del nuovo Consiglio di Amministrazione da parte dell'assemblea generale dell'Istituto (cui aderiscono, fra gli altri, le province e la quasi totalità dei comuni marchigiani), il Consiglio stesso recentemente ha nominato il nuovo Consiglio di Presidenza riconfermando alla carica di presidente il dr ragioniere Gualtiero Nepi. Appunto al presidente dell'ISSEM abbiamo posto due domande. La prima concernente l'attività più immediata dell'ISSEM, la seconda relativa ai tempi di presentazione dello schema di piano di sviluppo regionale anche in relazione ad una scadenza indicata dal Comitato regionale per la programmazione e dal ministero del Bilancio: il 30 aprile p.v. In linea subordinata chiedevamo quali elaborati l'ISSEM, secondo il parere del presidente, poteva essere in grado di presentare entro tale data.

Cortesemente il presidente Nepi ha così risposto alle nostre domande.

«1) I settori di studio in cui sono attualmente impegnati i gruppi di ricerca si riferiscono all'agricoltura, all'industria ed all'assetto territoriale. Fin dall'inizio dell'attività dell'ISSEM gli organi rappresentativi e tecnici dell'Istituto hanno fissato alcuni fondamentali obiettivi ed hanno prescelto una particolare metodologia che in sintesi può essere così enunciata: impostazione di un quadro generale degli obiettivi di sviluppo dell'economia marchigiana finalizzato alla eliminazione della emigrazione netta, alla ristrutturazione dell'agricoltura, all'aumento dell'occupazione extra agricola ed all'equilibrato sviluppo di tutto il territorio regionale.

«Sulla base di questo programma di lavoro sono giunti ad una avanzata fase di elaborazione 23 studi relativi al primo schema di piano regionale dell'agricoltura, mentre sono in corso gli elaborati per lo stralcio quinquennale del piano agricolo e per i piani zonali. Per il settore industriale, dopo la presentazione di un primo documento relativo agli obiettivi di massima per il potenziamento del settore, sono in atto le rilevazioni sulla occupazione extra agricola e per la localizzazione delle attività industriali in stretto rapporto con i criteri e le indagini che il gruppo urbanistico sta conducendo per la preparazione del piano di assetto territoriale. Particolarmente su quest'ultimo settore viene esercitato in questo momento il maggior impegno dell'Istituto, sia per la globalità dei fenomeni socio economico urbanistici che esso deve prendere in esame, sia per l'urgenza di alcune scadenze poste da organi regionali e centrali di programmazione.

«2) In effetti vi sono due scadenze poste dal C.R.P.E. e dal ministero del Bilancio: l'una più ravvicinata si riferisce alla proposta di delimitazione delle zone d'intervento in base alla legge 22 7 1966, n. 614 relativa alle zone depresse del centro nord, l'altra a medio termine (4-5 mesi) riguarda la presentazione delle prime linee del piano regionale di sviluppo, anche in relazione agli obiettivi fissati dal programma economico nazionale per il quinquennio 1966-1970 all'esame del Parlamento.

«Va tenuto conto che esiste una interdipendenza fra i due studi e ciò comporta notevoli difficoltà per il rispetto dei tempi in ordine al primo studio. Gli uffici tecnici dell'ISSEM svolgono comunque un'intensa attività al fine di presentare intanto una prima proposta di massima per l'applicazione della legge n. 614 rispettando comunque i tempi fissati e riservandosi di articolare ad integrare nel successivo schema regionale di sviluppo — in un quadro più organico e documentato — le indicazioni relative ai comprensori di intervento alla qualità e quantità degli investimenti, al sistema dei servizi, delle infrastrutture e della rete di comunicazioni».

Sull'attività e le prospettive di lavoro dell'ISSEM, il compagno dottor Guido Cappelloni, segretario regionale del PCI per le Marche e membro del Consiglio di amministrazione dell'ISSEM, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Devo dire che siamo preoccupati circa le prospettive di lavoro dell'ISSEM e circa la possibilità che l'Istituto sia in grado di far fronte alle scadenze che sono state fissate dagli organi per la programmazione. Entro il 30 aprile prossimo dobbiamo presentare al ministero del Bilancio lo schema di piano di sviluppo economico regionale e siamo ancora relativamente lontani da questo traguardo. Nè appare che da parte dei partiti di centro sinistra, maggioritari all'interno dell'ISSEM, ed in particolare da parte della DC, si manifesti la volontà di recuperare il tempo perduto.

Non neghiamo che esistono delle difficoltà oggettive, ma è un fatto che, ad oltre due mesi dall'assemblea generale (che si concluse il 27 novembre scorso) abbiamo ricostituito solo ieri una parte degli organi tecnici, ed il Consiglio di amministrazione non è stato messo in grado di discutere un suo piano di lavoro. Non c'è dubbio che questo grave ritardo è causato anche dalla lo gorante lotta per la ripartizione dei posti e dal gioco degli equilibri interni al centro sinistra. Anche nel settore agricolo, dove la elaborazione è più avanzata, ci pare vada troppo lentamente la preparazione dello stralcio di piano quinquennale. A proposito dello schema di piano agrario c'è anzi da aggiungere che ci troviamo di fronte ad un violentissimo attacco delle forze conservatrici della regione per contestare e rimettere in discussione le giuste scelte fatte dall'ISSEM. E' un attacco che l'istituto deve respingere con grande vigore rifiutando da ogni tentativo di compromesso; anzi, confermando e rendendo più rigoroso se è nette le proprie scelte.

Concludendo: siamo ancora in grado di recuperare il tempo perduto, ma a condizione che tutte le forze politiche democratiche e non comunisti in primo luogo) si impegnino a fondo anche tutte amministrazioni locali e masse lavoratrici marchigiane facciano sentire la loro massiccia, risolutiva pressione».

Tesseramento

Pesaro: raggiunto l'87%

PESARO, 9.

Il compagno Alfideo Moli segretario del Comitato Zona di Pesaro ci ha fornito alcuni dati riguardanti la campagna di tesseramento e reclutamento per l'anno 1967 che da alcuni mesi vede impegnato tutto il nostro partito. Nella sola zona di Pesaro sono stati tesserati ben 7 063 compagni di cui 320 nuovi iscritti pari all'87%; ben 14 delle 57 sezioni che fanno parte del Comitato zona hanno superato largamente il 100% e le rimanenti 43 si aggirano intorno all'85-95%; ciò sta a significare che nelle prossime settimane la maggior parte avrà raggiunto gli iscritti del 1966.

Tra le sezioni in modo particolare si distinguono: la sezione di Villa Fastiggi che oltre ad aver raggiunto il 100% ha reclutato 30 nuovi iscritti, la sezione «Di Vittorio» che opera nel nuovo quartiere residenziale del «cimquemila», ha reclutato 10 nuovi iscritti. I compagni della sezione di Gradara hanno reclutato 32 nuovi iscritti, quelli della sezione di Cerreto 9; hanno largamente superato il 100% la sezione «Antonio Gramsci» nel rione di Montegranaro, le sezioni di Padiglione, Pozzo Basso Per la sezione di Montecchio, che ha da tempo raggiunto gli iscritti del 1966, il segretario Angelini Guerrino ha reclutato più di 20 nuovi iscritti.

Il significato di questo successo, oltre a smentire categoricamente le insinuazioni su presunte crisi organizzative del nostro Partito, va oltre il dato quantitativo, numerico ed acquista un chiaro significato politico: la volontà che ha portato migliaia e migliaia di compagni a rinnovare la tessera e diverse centinaia a prenderla per la prima volta è stata precisa: contestare la politica di centro sinistra e le manovre della Democrazia Cristiana che nella nostra zona non sono meno sottili e sfacciate che in altri centri.

Il 15 aprile a Recanati

Concorso per fisarmonicisti e chitarristi

ANCONA 9

L'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Recanati (Macerata) in collaborazione con la Associazione Nazionale fisarmonicisti di Fisarmonica (ANIF) e la Associazione Chitarristi Italiani, in occasione dell'anno internazionale del Turismo e del 10° anniversario della morte del grande tenore Beniamino Gigli, indice ed organizza la quarta rassegna internazionale per bambini fisarmonicisti e chitarristi

Alla manifestazione potranno prendere parte tutti i bambini di ambo i sessi nati dal 1954 in poi. La rassegna avrà luogo a Recanati nei giorni 15-16 aprile 1967 e comprenderà le seguenti categorie:

Cat. A: solisti fino a 10 anni; Cat. B: solisti dagli 11 ai 14 anni; Cat. C: da 4 a 16 elementi tutti con fisarmonica nati dal 1954 in poi.

Chitarristi: Cat. D: solisti di chitarra classica fino a 14 anni; Cat. E: solisti di chitarra a plettro fino a 14 anni; Cat. F: complessi di chitarra a plettro da 3 a 10 elementi tutti con chitarra acustica nati dal 1954 in poi. Tutti sono tenuti a prepararsi sì di un brano a scelta e sì, secondo obbligo:

Cat. A: «Bambola» da tre pezzi facili di Persichetti - Ed. Berben; Cat. B: «Polacca Moderna» di Francoe - Ed. Berben; Cat. C: «Largo» di Haendel (Fugazza) - ed. Berben; Cat. D: «L'allegro solista» di Rossi - Ed. Berben; Cat. E: «Due Chitarre» dall'Album ricreativo n. 1 di Abbinz - Ed. Berben; Cat. F: «Valzer» op. 39 n. 15 di Brams - Ed. Berben.

Copia stampata dei brani a scelta dovrà essere presentata alla Commissione giudicatrice all'inizio di ogni audizione pena l'esclusione dal concorso.

La Commissione giudicatrice, il cui giudizio è inappellabile, sottoporà i concorrenti ad una o più prove. Chi non si presenterà alla ora esatta sarà escluso dalla gara. Sono in palio 18 premi con minimi di lire 5000 e massimi di lire 30 mila.

ANCONA — Per i lavori del collettore principale

Poteva crollare il palazzo comunale!

Erano minacciati anche altri grossi edifici pubblici attorno a piazza Cavour — Adottati alcuni accorgimenti tecnici

NELLA FOTO: piazza Cavour. L'ultimo edificio a destra è il palazzo del Comune sorto [illegible] — insieme con quello di [illegible] — [illegible] del collettore principale.

ANCONA, 9

Mentre proseguono i lavori di potenziamento delle opere sotterranee per il flusso delle acque piovane (proprio la deficienza di queste costituisce un rischio di alluvione ed allagamenti ad Ancona) si è avvertito in tempo di un grosso pericolo che sarebbe incorso la stabilità di alcuni tra i maggiori edifici pubblici, ancora oggi, raggruppati attorno alla centralissima piazza Cavour.

Come è noto, dalla zona a mare del Passetto al rione di Piano San Lazzaro, è prevista la costruzione di un grande collettore, il principale di cui sarà dotata la città, lungo circa due chilometri. Inizia da quello che sarà il punto di sbocco delle acque, cioè le rupi del Passetto, i lavori, sempre per via sotterranea, sono giunti in prossimità di piazza Cavour. Qui, alcuni sospetti, sono diventati realtà. Dalla zona di piazza Cavour per oltre 900 metri verso Piano San Lazzaro il sottosuolo è composto di terreno particolarmente permeabile e franoso. Sulla base anche di immediati ed approfonditi studi geologici si è potuto stabilire che continuando ad scavare con i mezzi normali si sarebbe incorsi nella grave minaccia di cedimento del nuovo stradale e di lesioni nelle strutture di numerosi fabbricati, tra i quali — come abbiamo detto — alcuni tra i maggiori ed più pubblici della città.

Fra questi, il Palazzo del Comune, il Palazzo delle Poste, la Sede dell'INPS, il fabbricato INCIS e il grande edificio del Compartimento ferroviario. In somma, i lavori per il collettore principale avrebbero potuto avere conseguenze veramente disastrose. Per allontanare ogni pericolo l'impresa che conduce in appalto i lavori ha esperito, tramite due delle specializzate, saggi e prove al fine di accertare l'effettiva consistenza del terreno e, quindi, di indicare le soluzioni più idonee. Fra quest'ultime è stata scelta l'adozione di diaframmi in calce cemento atti a contenere ed a impedire movimenti ed assestamenti del terreno. Sono state scartate altre soluzioni quali il consolidamento del terreno mediante iniezioni di prodotti chimici, poiché l'grado di permeabilità e la granulometria del terreno stesso non avrebbero permesso una diffusione uniforme delle sostanze iniettate.

Scoperta l'insidia, scelti i mezzi per superarla, si tratta ora di proseguire con celerità nell'opera resasi adesso ancora più laboriosa ed impegnativa.

L'ultima osservazione è piuttosto di polemica: il rinvenimento della rete di deflusso delle acque piovane ad Ancona prevede una spesa di circa 5 miliardi e mezzo. Fino a questo momento da parte governativa è stato stanziato un miliardo e mezzo. Poco più di un quarto dell'opera! Vogliamo dire che se non si provvede ad effettuare altri stanziamenti si rischia il blocco dei lavori.

NELLA FOTO: piazza Cavour. L'ultimo edificio a destra è il palazzo del Comune sorto [illegible] — insieme con quella di [illegible] — [illegible] del collettore principale.

Pesaro: rinviato il Consiglio provinciale

ANCONA, 9.

La seduta del Consiglio provinciale di Pesaro — ad oltre due mesi di distanza dalle dimissioni della giunta minoritaria di centro sinistra — che era stata convocata per oggi pomeriggio, è stata di nuovo rinviata. Lo ha comunicato all'ultimo momento il presidente «causa — si legge nel telegramma inviato ai consiglieri — indisposizione». Per la grave situazione venutasi a creare alla provincia di Pesaro, le segreterie provinciali del PCI e del PSIUP hanno chiesto un colloquio col prefetto.

Sciopero compatto allo «psichiatrico»

ANCONA, 9

E' in corso, dalle ore 6 di stamane, lo sciopero dei dipendenti dell'ospedale psichiatrico di Ancona, che è stato proclamato per la mancata applicazione del nuovo contratto. L'adesione a questa lotta che è stata unitariamente indetta dai sindacati di categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL, è stata pressocchè totale. Soltanto un paio di dipendenti, su circa 300, non hanno aderito

umbria

TERNI

L'attività del Comune nel settore della medicina scolastica

TERNI, 9.

Il Servizio di medicina scolastica del Comune di Terni, si è arricchito, all'inizio di questo anno scolastico, di un nuovo settore di grande importanza nel campo dell'igiene mentale.

Infatti, per iniziativa dell'Amministrazione comunale è stato concordato con il provveditore agli studi e con l'ONMI, che l'équipe del Centro medico psico pedagogico dell'ONMI stessa, unitamente al personale medico e ausiliario del Centro medico scolastico comunale, operi nella scuola elementare effettuando un costante intervento. Tale iniziativa va così ad affiancarsi alle altre nello specifico settore già da tempo vengono svolte dall'ONMI.

L'équipe esamina quegli alunni che vengono segnalati dal personale insegnante perchè presentano problemi di adattamento o difficoltà di rendimento scolastico. Al fine di reperire tempestivamente questi alunni, viene effettuato anche un «depistage» in tutte le seconde classi elementari consistente nella somministrazione di «tests» collettivi di livello. L'alunno che ai «tests» ottiene una qualifica verbale insufficiente viene sottoposto ad un ulteriore accertamento psicodiagnostico, in modo da ricercare la causa dello scarso rendimento.

L'attività iniziata nel novembre 1966 ha permesso finora di somministrare i reattivi psicodiagnostici ad oltre 300 alunni delle scuole elementari del Centro, ottenendo dei risultati che possono ritenersi soddisfacenti, e si considera che si è provveduto al miglioramento di classi differenziali, frequentate da elementi non idonei, perchè aventi un Q.I. notevolmente inferiore o ad altra anormalità.

La necessità di inserirsi nel campo della psicologia scolastica, era ed è particolarmente sentita dal personale insegnante che chiede a conferma del proprio giudizio l'aiuto di quello formulato da un'equipe medica esperta in questi problemi. In fatti l'insuccesso scolastico di un alunno può derivare oltre che da un deficit intellettivo, anche da problemi che affettivi legati ad esempio, ad una situazione socio familiare inadeguata che può condizionare in tutto o in parte la capacità di apprendimento dell'alunno.

Mediante quindi uno studio di questo tipo si cercherà l'errore possibile e a volte frequente, di inserire in classi di recupero soggetti che hanno un livello intellettivo normale. D'altra parte, un precoce trattamento differenziato, può portare in breve tempo in una classe normale, alunni che dimostrano una iniziale difficoltà.

Come si comprende quindi si tratta di una attività quanto mai necessaria, che ci permette di porre Terni, nel campo dell'igiene mentale, a fianco di alcune grandi città in cui già da qualche tempo si effettua un intervento psico-pedagogico nella scuola, con risultati di grande interesse sociale.

Terni: comunicato della Federazione del PCI

TERNI, 9.

La Federazione comunista di Terni ha emesso ieri il seguente comunicato:

«La Federazione comunista ternana ritiene sorprendente la decisione, attribuita dai giornali al Comitato Esecutivo del PSI, secondo la quale questo ultimo sarebbe disposto a rimanere nella Giunta di sinistra del Comune di Terni, alla condizione di ottenere più posti nella Giunta comunale e alla Azienda municipalizzata e alla condizione di farne escludere i rappresentanti di un altro movimento socialista.

«La sorpresa deriva sia dal fatto che il PCI non ha mai messo in discussione il diritto degli altri partiti alleati ad occupare posti di responsabilità e i fatti lo dimostrano ampiamente, sia dal fatto che questa richiesta di più larghe rappresentanze viene avanzata indipendentemente da ogni discorso e impegno politico programmatico.

«E' sul terreno dei problemi, dei programmi che occorre in via preliminare precisare le singole posizioni, e il discorso sui posti verrà dopo come logica conseguenza di una chiara scelta di politica amministrativa.

La cosa è tanto più necessaria dal momento che il PSU, subito dopo l'unificazione, ha aperto anche nella nostra provincia una fase politica nuova i cui frutti sono il rovesciamento delle alleanze ad Amelia la richiesta di inclusione della Giunta a Narni, la crisi a Montecastrilli.

«Questi fatti vanno provocando preoccupazione e sono manifesto di compromessi, interferenze di una lottizzazione politica attività amministrativa a danno delle popolazioni. In questa situazione è necessario e urgente che ogni forza politica si cerchi sui problemi chiarendo comunale programmi (piano del l'Azienda), al di fuori di lottizzazioni interne e davanti agli occhi delle popolazioni interessate, la via d'una chiarificazione.

«La posizione dei comunisti è dunque chiara: verificare l'accordo sui programmi e, di conseguenza, chiamare tutte le forze che compongono la maggioranza ad essere rappresentate, tutte nessuna esclusa, nella direzione degli Enti.

«Anzi il PCI, mentre rinnova al PSU l'invito a mantenere l'unità dei partiti di sinistra, sollecita tutte le forze democratiche a realizzare più larghe intese per la migliore e più rapida soluzione dei problemi della nostra città».

NARNI: assurda decisione per la Tiberina

L'ANAS blocca il traffico: passano solo le utilitarie

La città senza rifornimenti alimentari!

Dal nostro corrispondente

TERNI, 9.

Una cervellotica iniziativa dell'ANAS ha paralizzato questa mattina la città di Narni. Da oggi, infatti, è stato proibito il traffico nella città del doppio senso anche ai veicoli con portata fino a 50 quintali. Si tratta cioè dei veicoli destinati a rifornire la città.

Tenendo conto di questa primaria esigenza della città, nella riunione di sabato scorso presieduta dal prefetto, presenti i rappresentanti del comune, dell'ANAS e del Genio civile e di tutti gli altri enti interessati al problema della chiusura della Tiburtina, si decise di proibire il doppio senso ai mezzi pesanti e agli autotreni ai quali veniva data la possibilità di transitare nella città di Narni nel senso di marcia Roma-Terni, mentre nel senso di marcia opposto sarebbero stati dirottati sulla statale Amerina.

L'ANAS, invece, stamane, ha piazzato cartelli e vigili per far circolare soltanto le vetture utilitarie. Si è passati cioè da un estremo all'altro; fino ad oggi, infatti, si è consentito il doppio senso agli autotreni, ri schiando così di far franare la strada pensile sorretta da speroni, costruita nel 1790 per il transito dei cavalli e non degli autocarri, oggi, invece, si proibisce il passaggio dei mezzi che sono vitali per la città, ed è stato addirittura bloccato al transito anche il furgone della raccolta dei rifiuti.

Dinanzi alla protesta degli utenti della strada e di tutti i cittadini ai quali non sono potuti giungere i normali rifornimenti, il sindaco ha denunciato, con dei fonogrammi al prefetto e all'ANAS, la drammatica situazione richiamando l'ANAS alle decisioni deliberatamente assunte.

La situazione, dunque, si fa sempre più tesa, mentre l'ANAS prospetta tempi lunghi — si parla da uno a tre anni — prima di dare una soluzione per la riapertura della statale Tiberina minacciata dalla frana, sulla roccia friabile ai piedi della città di Narni; frana che potrebbe assumere grosse dimensioni.

a. p.

Dibattito a Foligno su «Scuola e programmazione»

FOLIGNO, 9.

Organizzata dal circolo UGI di Foligno si svolgerà sabato 11, alle ore 18, nella sala minore del palazzo Trinci, una interessante conferenza dibattito della on. Rossana Rossanda della commissione della pubblica istruzione della Camera dei deputati sul tema «Scuola e programmazione».

Eletto all'Università di Perugia

Comitato permanente per la riforma universitaria

PERUGIA, 9.

L'assemblea di sciopero indetta dall'UGI perugina che si è svolta ieri sera alla sala della Vaccara si è conclusa, dopo un ampio dibattito, con la formazione di un comitato permanente per la riforma universitaria.

Questo comitato risulta per ora composto del segretario dell'Associazione professori incaricati, prof. Antonio Crea, dei proi. Tullio Seppilli, membro del direttivo della stessa Associazione, dei rappresentanti dell'Associazione degli assistenti, dott. Maurizio Mori e dott. Luigi Corsaro e, infine, in rappresentanza dell'UGI degli studenti Lucciano Giacchè e Enrico Colloca.

L'assemblea era iniziata con una relazione del presidente nazionale dell'UGI, Marcello Inghilesi, che aveva fatto il punto della lotta in corso in tutti gli atenei d'Italia e illustrato le rivendicazioni che stanno alla base di essa. Tali rivendicazioni, ha detto Inghilesi, richiedono per l'aspetto fondamentale che occupano nel piano di riforma universitaria in senso democratico, la ripresa con vigore della lotta.

Auspicata in numerosi interventi è stata anche l'occupazione contemporanea e a oltranza di tutti gli atenei. Tale azione dovrebbe essere coordinata nazionalmente dall'UNURI e si giustificherebbe con la necessità di giungere entro la corrente legislatura a un positivo sbocco della lotta.

Terni: in agitazione avvocati e procuratori

TERNI, 9

Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Terni e il sindacato ternano degli avvocati e procuratori, hanno votato il seguente ordine del giorno:

«Ritenuto che perdura lo stato di assoluto disagio della classe forense e della cittadinanza tutta per la paralisi dell'Amministrazione della Giustizia — specie nella Pretura di Terni — causato dalla mancanza di funzionari di cancelleria: che addirittura risulta che non venga accolta in sede ministeriale la richiesta, formulata in occasioni di varie ispezioni, di aumento dell'organico di almeno n. 2 funzionari oltre a necessari dattilografi che attualmente de. 6 posti di cui all'organico per le cancellerie della Pretura di Terni, sono attualmente ricoperti solo 3: che, praticamente la cancelleria civile della Pretura di Terni è del tutto non funzionante e potrebbe essere addirittura chiusa: che il Foro ternano non può tollerare che tale stato di cose perduri ulteriormente, specie dopo le assicurazioni ottenute a seguito delle precedenti agitazioni della classe forense; chiedono l'immediato, efficace ed effettivo intervento degli organi responsabili tutti; indicono le assemblee generali degli iscritti per ulteriori provvedimenti.

Lettere all'Unità

A proposito di divorzio: le contraddizioni del Codice Canonico

Cara *Unità*,

oggi in Italia molto si discute di divorzio, ed al riguardo i cattolici, dal più umile parroco al più grande giurista, assurgono a maestri di dottrina giuridica e morale, e presumono di rilevare errori e contraddizioni nel campo dei divorzisti, mentre ignorano volutamente i propri. Ad esempio secondo il Codice Canonico, non è valido quel matrimonio in cui, all'atto del contratto, i contraenti abbiano stabilito la condizione di non avere figli. Altro caso di nullità è quello in cui il marito è affetto da «impotentia coeundi». Ma come si concilia tutto ciò col fatto, ad esempio, che invece la «impotentia generandi» non è causa di nullità del matrimonio?

Ed ancora: Il Codice Canonico sostiene che il matrimonio, una volta celebrato, al di là della credenza ideologica o religiosa dei coniugi, assume il carattere di un sacramento e quindi quella della indissolubilità. E' proprio questo l'argomento teologico dei cattolici per imporre la indissolubilità del matrimonio anche ai non credenti perchè, si sostiene, il matrimonio può essere reso nullo solo per motivi [illegible] all'atto contrattuale.

Ora come si concilia questa tesi con la facoltà concessa al tribunale ecclesiastico della Chiesa di concedere l'annullamento del matrimonio, mediante il «privilegio paolino», per motivi di fede? Non è forse questo un motivo estrinseco all'atto contrattuale?

Grazie

ANIELLO PISAPIA
(Sapri - Salerno)

Proroga fitti al 30 giugno 1970 per i pensionati

Cara *Unità*,

sulle tue colonne tempo fa è comparsa una interessante intervista con l'on. De Pasquale sulla drammatica questione dello sblocco dei fitti. Al punto primo, la dove si parla delle proposte per rinviare secondo i vari scaglioni i periodi per lo sblocco, si dice che si dovrebbero spostare le scadenze per i pensionati, che hanno una pensione inferiore alle centomila lire all'anno.

Questa proposta mi lascia un po' perplesso, perchè quelle centomila lire all'anno vogliono dire una pensione di 8 000 lire al mese e allora gli altri pensionati, quelli da 15 o 20 mila lire al mese, forse possono permettersi di pagare quanto sarà loro richiesto di canone? Non era forse giusto includere in questa categoria anche quei pensionati che, pur percependo più di 8 000 lire mensili, hanno pur sempre pensioni che non possono di certo servire a pagare affitti del mercato libero?

Cordiali saluti.

ALFREDO MASSARDO
(Genova - Sampierdarena)

Pensiamo sulla scia della risposta del «Parlamentare» che la proposta di legge di cui è primo firmatario l'on. Pajetta, alla Camera, che la sua mozione presentata insieme con un gruppo di compagni [illegible] e che il gruppo [illegible] ha presentato una proposta di legge, di cui è primo firmatario il compagno Bosco, con la quale si propone [illegible] le norme per l'estensione dell'assistenza mutualistica ai coloni e mezzadri [illegible]

I parlamentari comunisti [illegible] battersi affinchè le [illegible] dei mezzadri siano accolte e poste rapidamente in [illegible].

On. ALDO D'ALESSIO
Deputato al Parlamento

Il PCI contro la revoca della assistenza ai mezzadri

Cara *Unità*,

è stata una iniquità togliere ai mezzadri pensionati il diritto all'assistenza mutualistica. La decisione è stata presa dall'INAM dopo una sentenza della Corte di Cassazione. La soppressione di questo diritto ha suscitato vivo irritazione fra i mezzadri, non solo quelli pensionati. Ma pare evidente che occorre, rapidamente, sanare questa intollerabile situazione, che pone in condizioni di gravi difficoltà centinaia di migliaia di lavoratori della terra. Quali iniziative sono state, al riguardo, prese in Parlamento?

SANTINO BORGOGNONI
(Arezzo)

Il problema dei rapporti con l'assistenza mutualistica è sentito così molto interessante dai parlamentari comunisti. Alla Camera è stata immediatamente presentata una interrogazione, mentre al Senato i comunisti hanno presentato una proposta di legge, di cui è primo firmatario il compagno Bosco, con la quale si propone [illegible] le norme per l'estensione dell'assistenza mutualistica ai coloni e mezzadri [illegible].

I parlamentari comunisti [illegible] battersi affinchè le [illegible] dei mezzadri siano accolte e poste rapidamente in [illegible].

On. ALDO D'ALESSIO
Deputato al Parlamento

Cercansi pensionati di sana e robusta costituzione

Cara *Unità*,

[illegible] giorni si sono stati affissi un bando di concorso dell'INPS per dei posti in pensionato da riposo per vecchi lavoratori. A parte l'enfasi [illegible] ora una volta si doveva [illegible] a casa di riposo [illegible] stupefatti di fronte alla [illegible] [illegible] [illegible] precisato, fra l'altro un certificato di *sana e robusta costituzione* e il certificato negativo del Casellario Giudiziale. Il tutto potrebbe essere preso con una certa ironia, come tante altre assurdità burocratiche vigenti nel nostro paese, se non dovesse agli occhi del risvolto amaro della faccenda: e non possibile che a vecchi lavoratori pensionati possa essere di *sana e robusta costituzione*, quando il tempo, il lavoro, spesso una vita di stenti hanno logorato il loro fisico? E poi, perchè chiedere il certificato penale negativo? Anche se non ha avuto nel passato un debito con la giustizia — e fino scontato — è possibile che questo debba pesargli anche nella vecchiaia, nel momento in cui chiede un posto e un ricovero per il quale, beninteso, dovrà versare dai 40 ai 60 per cento della sua pensione? Si deve perseguitare la gente fino alla morte?

Cordiali saluti.

ANTONIO PATRUNO
(S. Ferdinando - Foggia)

Cercansi corrispondenti a Cracovia

Cara *Unità*,

sono uno studente universitario tuo assiduo lettore. Mi rivolgo a te per avere, se possibile, qualche indirizzo di ragazze polacche, preferibilmente di Cracovia, avendo la possibilità di fare prossimamente un viaggio in tale città. La corrispondenza potrebbe avvenire in italiano, tedesco, in francese o in inglese. Certo che cercherai di soddisfare la mia richiesta, ringrazio anticipatamente.

UMBERTO DOMIZIOLI
Collegio Irnerio - Piazza Puntoni - (Bologna)

Pubblichiamo, nella speranza che qualche ragazza polacca raccolga il messaggio. Altrimenti, il nostro lettore è pregato di scusarci pazientemente, e di cercare gli indirizzi che gli servono fra gli elenchi di amici stranieri in cerca di corrispondenza con l'Italia che pubblichiamo di tanto in tanto.

Non ci sono vagoni per le arance siciliane

Egregio *direttore*,

in Sicilia, come i suoi lettori sanno, la produzione e l'esportazione delle arance hanno un grande peso nella economia — non certo floridente — dell'intera regione. Ora, questa attività è minacciata, e già da ora gravemente compromessa, per la mancanza di carri ferroviari disponibili appunto per il trasporto degli agrumi, sul tratto Messina-Siracusa. Tale carenza ha già conseguenze pesanti: riduzioni di orario di lavoro, disoccupazione in aumento, piccoli commercianti che falliscono perchè non sono in grado di affrontare la spesa per noleggiare degli autotreni per il Nord.

Il Compartimento ferroviario di Palermo, opportunamente interessato al problema, ha risposto che purtroppo la situazione è quella che è: limitazione del carico dei carri ferroviari per difficoltà di traghettamento. E allora come si spiega che negli anni passati la situazione è stata normale? Forse si vuole sabotare l'economia agrumaria siciliana?

Speriamo che con la segnalazione del fatto sul suo giornale chi di dovere sarà sollecitato ad interessarsi del grave fenomeno.

Cordialmente

Giuseppe PRESTIA, Mario LA PERA, Gaetano MAZZERI, Salvatore LOMONACO, Giuseppe CHINFO, Salvatore IURSENA, Giovanni VENTURA (Lentini)